

In esemplari chiari i disegni oscuri delle elitre sono in parte ferruginose.

Prendendo il bruno delle elitre per fondo di colore, si trova su di esse elitre un orlo e due fasce trasversali di color giallo-chiaro, che si compongono di due macchie di forma romboidale.

La punteggiatura della testa e del corsaletto è densa e sottilissima, quella delle elitre si compone di punti proporzionalmente grandi e fitti che sono così profondi che gl' intervalli con forte ingrandimento sembrano gobbi ed aggrinzati.

La linea della *coscia* forma un arco molto piano che corre parallelo all'orlo del primo segmento, l'allontana e verso i lati poi sparisce.

Questa specie fu presa dal sig. Ragusa in Sicilia e mi fu mandata dal sig. von Heyden per averla determinata (1).

J. WEISE.

---

SULLA ACCIDENTALE COMPARSA

DI UNA SULA BASSANA

nelle vicinanze di Palermo

---

Nel giorno 30 dicembre dello scorso anno (1882), venne predata nel paesello di Mondello, presso Palermo, una delle più rare ed eccezionali specie di uccelli che annoveri la Fauna d'Italia. — È questa la *Sula bassana*, Lin. (le *Fou du bassan* dei francesi, il *Gannet* degli inglesi); specie acquatica, appartenente all'ordine dei *Palmipedi totipalmi*, ed alla famiglia dei *Pellicanidi*; indigena delle regioni boreali dell'Europa e dell'America. — Essa vive d'ordinario, pressochè localizzata, sulle coste dell'Islanda, delle Ebridi, della Scozia, della Norvegia, e s'inoltra assai più raramente in paesi di latitudini medie e meridionali. — Avviene però talvolta, che non pochi

---

(1) Questo nuovo *Scymnus* è assai comune dalla fine del Novembre a tutto Dicembre sui muri soleggiati, specialmente al Foro Italico di Palermo, ove la piccola larva si tesse una specie di bozzolo ai primi di Ottobre da dove poi, dopo qualche giorno ne esce l'insetto perfetto ed anzi sarà mia cura nell'entrante Ottobre di spedirne all'illustre entomologo Berlinese a ciò possa completare la sua descrizione aggiungendovi quella della larva.

E. RAGUSA.

individui di codesta specie, incalzati da forti venti e burrasche di mare, vengano sospinti e gettati sulle coste occidentali della Francia, mentre altri si trovino forzati a ripararsi sulle coste del Portogallo, della Spagna, e persino dell'Africa occidentale. Ed invero il Colonello Irby fa noto, nella Ornitologia dello Stretto di Gibilterra, p. 207, di aver veduto buon numero di questi uccelli aggirarsi in tempo d'inverno all'imboccatura dello Stretto; laddove l'egregio mio corrispondente ed amico sig. Howard Saunders narra d'aver osservato nei suoi viaggi parecchi individui di codesta specie pescare nel mese di dicembre presso il Capo Trafalgar.

È però caso raro che la *Sula bassana* s'inoltri nel Mediterraneo, e più raro ancora che raggiunga le coste d'Italia.— Il D.<sup>r</sup> Dresser nella splendida sua opera *History of the birds of Europa*, riporta la voce, nel relativo articolo (Pars. LXXVII-LXXIX), esserne stato osservato qualche soggetto presso Marsiglia, fatto che il sig. Jaubert pone in dubbio.

In quanto all'Italia, questa specie vi è così rara ed eccezionale, che il D.<sup>r</sup> Salvadori non l'elencò nè manco, nella sua Fauna Ornitologica, fra gli uccelli Italiani, e solo aggiunse in una nota a pag. 278, che gli venne detto dall'illustre viaggiatore P. Armand David, d'averne visto volare un esemplare nell'inverno 1871-72 sulla spiaggia del mare fra Genova e Savona. — L'unico esemplare, della cui cattura in Italia si hanno autentiche prove fin'ora, è quello di un maschio giovane che un pescatore colse con un colpo di fiocina, il giorno 5 novembre 1877, nel canale di Piombino; esemplare che venne poi donato al Museo Zoologico di Firenze dal cavalier Toscanelli, e che il Prof. Giglioli, nel riferire il fatto nel suo *Elenco delle specie di uccelli Italiani*, qualifica, per la sua rarità, spoglia preziosa.

L'individuo predato a Mondello è pure un maschio giovane, dell'età circa di 1 a 2 anni, caratterizzato all'infuori dei dati generici, da un abito generale del corpo di colore bruno volgente al cinereo, sparso di numerose piccole macchie biancastre a ferro di lancia, più fitte e frequenti sul capo e sul collo, più rade e più grandi sul dorso e sulle ali. Esso ha inoltre petto, addome, sottocaudali, di colore cinericcio, variato di macchie triangolari biancastre e bruno-cineree; remiganti e retrici brune, le prime collo stelo in parte biancheggianti, le seconde di color interamente bianco. Parti denudate del capo, della gola, di un color bruno-azzurrognolo, becco bruno intenso, colla punta alquanto più chiara. Piedi bruno-verdastri, colla membrana interdigitale bruno-cinerea e le scannellature delle dita biancastre. Iride albicante. Lung. totale del corpo 0,86; lunghezza del becco 0,10; lunghezza della 1<sup>a</sup> remigante 0,35, tarso 0,06; particolarità corrispondenti in massima parte ai caratteri specifici propri di un giovane di un anno, indicati dai signori Degland et Gerbe nella loro *Ornithologie Européenne* vol. II, p. 348.

Questo esemplare venne colto da un pescatore su di uno scoglio dei contorni di Mondello, e precisamente nella così detta località della *fossa del Gallo*, sul quale scoglio erasi momentaneamente posato, per essere così stanco ed abbattuto, a quanto disse il suo predatore, da poter essere catturato con una piccola rete a mano, e portato vivo al Museo dell' Università.

Sembra però che questo soggetto non fosse il solo apparso in quella occasione nei pressi di Mondello, poichè il pescatore che lo predò, disse, di aver veduto nella stessa giornata, uno o due altri individui consimili aggirarsi in quei contorni, che non gli venne fatto di catturare.

Non è questa però la prima volta che consimili uccelli nordici pervengono in tempo invernale in Sicilia; essendochè le cronache scientifiche dell' Isola registrano parecchi altri analoghi esempli avvenuti in tempi più o meno recenti.—Tuttavia in questo fenomeno, è d'uopo distinguere le apparizioni fatte da specie acquatiche eccezionali, che vi vennero sospinte per il momentaneo imperversare di forti venti e burrasche invernali, da quelle dovute a specie, pur rare, le quali per essere assoggettate a regolare passo invernale, ci pervengono, negli inverni più rigidi, raggiungendo od oltrepassando alquanto l'estremo limite delle loro annuali emigrazioni.

Fra le prime la Sicilia ha il vanto di annoverare fin'ora la *Fratercula artica*, Leach (Pulcinella di mare), l'*Alca torda*, Lin. (Gazza marina), il *Colymbus septentrionalis*, Lin. (Strolaga minore), forse anche il *Colymbus arcticus* Lin. (Strolaga mezzana), il *Mergus merganser*, Lin. (Smergo maggiore); mentre fra i secondi essa registra l'*Archibuteo lagopus*, Brehm (Pojana calzata), il *Dryopicus martius*, Boje (Picchio nero) la *Tichodroma muraria*, Illig. (Rampichino murajolo), probabilmente il *Plectrophanes nivalis*, Mey et Wolf (Zigolo della neve), dacchè si coglie persino a Malta, la *Pyrrhula rubicilla*, Pall. (Ciuffolotto), l'*Accentor alpinus*, Bechst (Accentore alpino o sordone, il *Turdus torquatus*, Lin. (Merlo dal collare bianco) ecc. I quali ultimi vidi io stesso, presentarsi sul tardo autunno, per varii anni successivi, sui monti della vicina isoletta d' Ustica; sulle quali particolarità, tenni già discorso nella seduta del 20 Novembre 1872 della Società delle scienze naturali di Palermo, in un articolo riprodotto dal *Giornale Ufficiale di Sicilia* del 5 dicembre N. 280, non meno che in parecchi articoli relativi dell' *Avifauna del Modenese e della Sicilia*.

Codeste specie comunque eccezionali e rare concorrono però ad accrescere il numero delle specie componenti la ricca Avifauna della Sicilia, le quali raggiungono oggidì il numero di 316, superando quello delle specie riscontrate sin'ora nelle vicine isole del Mediterraneo.